

«Detassazione strutturale sui premi di produttività per spingere i salari»

L'intervista. Luigi Sbarra. Il segretario generale **Cisl**: «Riforma del fisco per abbattere il cuneo»

Giorgio Pogliotti

Premi di produttività esentasse, se frutto di accordi collettivi aziendali (o territoriali), con la detassazione resa strutturale. Insieme al rinnovo dei contratti nazionali, ad un aggiornamento del Patto della fabbrica che resta uno strumento fondamentale in questa delicata fase di transizione. E ad una riforma fiscale che abbatta il cuneo e all'incremento del fondo contro il caro bollette, con un bonus energia per i redditi fino a 30mila euro. È la ricetta del leader della **Cisl**, **Luigi Sbarra**, contro la perdita del potere d'acquisto dei salari dovuta all'incremento dell'inflazione e al caro bollette.

Segretario, contro il caro bollette domani al consiglio dei ministri si ipotizza un intervento nell'ordine di 4-5 miliardi: lo ritiene sufficiente?

Stiamo esercitando un forte pressing sul Governo perché non possiamo restare a guardare che l'inflazione e l'aumento dei costi energetici erodano reddito e risparmi di lavoratori e pensionati, competitività e sostenibilità produttiva delle imprese. Non sappiamo se ci vorrà uno scostamento di bilancio. Bisogna continuare a sostenere i ceti fragili e le filiere in difficoltà, rafforzando il fondo contro il caro bollette e mettendo in campo subito una riforma del fisco che abbatta il cuneo e abbassi la pressione dei primi scaglioni Irpef, valutando l'introduzione di un bonus energia per i redditi sotto i 30mila euro.

Sempre in tema di inflazione, nei rinnovi contrattuali il leader della Uil considera superato il Patto della fabbrica. È d'accordo con Bombardieri?

Il Patto della fabbrica va aggiornato aprendo un confronto responsabile, tenendo conto dei rincari delle materie prime che pesano sui costi delle imprese e sul potere d'acquisto dei salari. È giusto avviare una verifica su una possibile revisione dell'indice Ipca, da cui oggi vengono detratti gli effetti dell'andamento

dei costi energetici importati. Ma l'accordo del 2018 non va assolutamente smantellato e resta fondamentale per ritrovarci su regole condivise in questa delicatissima fase di transizione. Occorre piuttosto verificare se i rincari attribuiti alla crescita del costo del gas siano dovuti ad una speculazione sui prezzi delle bollette i cui effetti non dovrebbero essere detratti dall'Ipca. Vanno rinnovati i contratti, defiscalizzati stabilmente i frutti delle intese di primo e secondo livello, in particolare il welfare negoziato e gli accordi di produttività, che vanno del tutto detassati abbandonando il criterio incrementale. Bisogna diffondere la contrattazione aziendale e territoriale, praticata troppo poco nelle Pmi e nel Mezzogiorno.

Sindacati e Federmeccanica hanno chiesto una convocazione del premier Draghi per discutere di un piano sull'Automotive: avete avuto risposte?

Ci aspettiamo non solo una convocazione a breve, ma una proposta di politica industriale che sappia sostenere la componentistica in un processo di reindustrializzazione su nuovi prodotti, le tutele occupazionali, la formazione e la riqualificazione delle competenze di chi lavora. Bisogna chiedere a Stellantis di confermare le missioni dei siti italiani e portare nel nostro Paese nuovi modelli. Guidare i processi di trasformazione dell'industria, soprattutto nell'automotive, è vitale per l'Italia e richiede un Governo che sappia scommettere sulla centralità del lavoro.

I rapporti con Cgil e Uil dopo lo sciopero generale sembrano incrinati. A dividervi sono due diverse concezioni dell'azione sindacale?

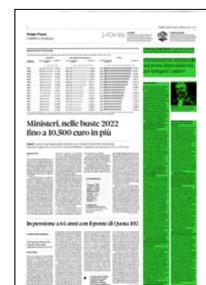
Lo strappo è stato forte e servirà un chiarimento in primo luogo sul modello sindacale che per la **Cisl** resta ancorato al profilo della responsabilità, autonomia, riformismo, pragmatismo, contrattazione, concertazione. Dobbiamo muover-

ci dal conflitto alla partecipazione: imprese, sindacato e Governo devono ritrovarsi nello stesso cantiere riformatore, cooperando per rispondere insieme a problemi comuni, rilanciando crescita e sviluppo, produttività e occupazione, redditi da lavoro e pensione, protezioni sociali e politiche attive elevando la qualità della democrazia economica. Questo obiettivo si realizza con un nuovo Patto sociale per costruire le basi della ripartenza e dare impulso a un nuovo modello di sviluppo più solidale, competitivo e partecipativo.

Anche la flessibilità è un tema che vi divide. È favorevole ad una stretta sui contratti a tempo determinato che nella fase di incertezza per la pandemia hanno trainato l'occupazione, in nome della lotta alla precarietà?

Tra poche settimane ricorre il ventesimo anniversario della morte di Marco Biagi che difendendo una giusta e buona flessibilità contrattata ha pagato con la vita. La precarietà si combatte con una maggiore crescita economica, con gli investimenti, estendendo l'apprendistato duale come primaria forma di ingresso e con gli altri percorsi di stabilizzazione del lavoro. Bisogna combattere l'abuso del lavoro a chiamata, l'utilizzo irregolare delle forme di impiego parasubordinate, aumentare le ore lavorate per le persone intrappolate nel part time involontario, contrastare le cooperative spurie, le false partite Iva. Cancellare la flessibilità per legge è una ricetta dannosa in questa fase difficile di ripartenza.

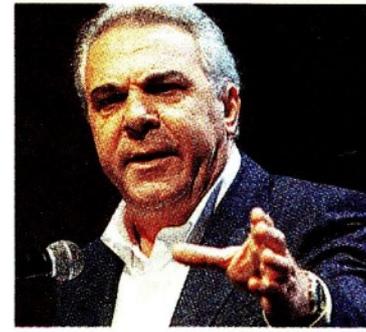
Come giudica la proposta di



abolire i percorsi scuola lavoro dopo i due tragici incidenti mortali?

È una questione molto delicata. I recenti incidenti mortali di due giovani durante una fase di formazione nelle aziende hanno indignato giustamente. Dalla prossima settimana avvieremo assemblee per chiedere al Governo e alle istituzioni di potenziare i controlli e garantire una formazione specifica, agli studenti, ai tutor e ai dipendenti in azienda con linee guida condivise. Non è accettabile che la presenza di studenti nelle aziende venga considerata al pari di lavoro subordinato. Ma escludere l'apprendimento, l'esperienza del lavoro dai percorsi formativi, sarebbe un arretramento rispetto agli obiettivi dell'Ue per la crescita e la coesione, e annullerebbe percorsi apprezzati da migliaia di giovani, efficaci per favorire l'inclusione, contrastare la dispersione scolastica, facilitare l'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Luigi Sbarra. Il segretario generale Cisl: «Inflazione e costi dell'energia erodono il potere di acquisto»